

# L'Impero di Alba Longa

di Camillo Cantarano

---

Ho voluto scrivere una storia dell'Italia antica decisamente differente... Questo è quanto ho pensato.

**POD 1:** Alessandro Magno non conclude il suo progetto di conquista dell'impero, preferendo consolidare le prime conquiste.

**POD 2:** Gli Orazi vengono sconfitti dai Curiazi.

VII Secolo a.C.: Duello storico fra Orazi e Curiazi, in cui i Curiazi riportano una vittoria schiacciante sugli Orazi. Roma è annessa agli albanesi. Da questo momento gli albanesi iniziano le guerre di conquista condotte nella nostra timeline dai romani.

410 a.C.: I cartaginesi iniziano un'espansione incredibile, che dà loro la supremazia in Sicilia, in Sardegna, in Corsica e nelle Baleari.

352 a.C.: Inizio di campagna di Magone Barca (omonimo del fratello di Annibale), che regala al regno punico i regni del Nord Africa dalla Tunisia al Marocco.

336 a.C.: Diventa re dei macedoni Alessandro. Appena salito al trono parte alla conquista dei Balcani, conquistando i territori corrispondenti alle moderne Bosnia, Serbia, Bulgaria e Romania. Si dedica successivamente alla conquista dell'Anatolia.

333 a.C.: Temendo per la sua sicurezza, Dario firma per una pace che permette ad Alessandro di tenere i suoi possedimenti anatolici, che abbracciano quasi tutte le coste del Mar Nero. Ma da entrambe le parti questa decisione è contestata: in questo anno vengono uccisi in congiure sia Alessandro che Dario. Alessandro ha eredi riconosciuti, che governano come suoi successori. Invece in Persia governa la nuova dinastia dei Parti, che mira alla conquista della Grecia. Alcune popolazioni sottomesse in Grecia ed in Anatolia dichiarano la loro indipendenza, federandosi come lega difensiva greco-anatolica. A queste si aggiungono anche popolazioni che vivono sulla costa occidentale del Mar Nero e nella Taurica (odierna Crimea). Si forma un governo federale, in cui una città governa a turno

per un anno.

330 a.C.: La guerra contro la Persia è durissima, ma alla fine i persiani sono sconfitti a Bisanzio. Il Ponto, rimasto per tre anni sotto il controllo macedone, decide di proclamare la sua indipendenza. Cominciano rivolte in Egitto e in Israele.

320 a.C.: Israele si proclama indipendente, ed elegge re Salomone II, che comincia un'espansione, fermandosi alle porte dell'Egitto. Salomone fa una proposta agli egizi: Israele li aiuterà a riacquistare l'indipendenza e in cambio l'Egitto fornirà aiuti militari ad Israele. Gli egizi, spinti dall'entusiasmo, compiono la famosa "defenestrazione di Menfi", in cui il satrapo locale viene cacciato. Il Gran Re abbandona i suoi progetti di espansione verso l'Anatolia per andare ad affrontare i ribelli. Inizia una lunga guerra che contrappone ai persiani gli israeliani e agli egiziani (convertitisi in massa all'ebraismo) che si concluderà solo nel 300, con il riconoscimento dell'indipendenza di Egitto e Cirenaica.



310 a.C.: Rivolta dei popoli conquistati da Magone, che priva Cartagine dei territori precedentemente conquistati. Con loro Cartagine usa il pugno di ferro: la sua azione si dirige verso le isole che l'hanno tradita. Repressione durissima in Sardegna, distruzione di ogni segno di una civiltà precedente a quella cartaginese. un'azione più lunga ci sarà invece in Nordafrica, con alti e bassi.

255 a.C.: Gli albanesi sottomettono la Gallia Cisalpina, guidati dal console Marco Emilio. La guerra, iniziata subito dopo la presa di Taranto, non pone fine ai disordini in Gallia Cisalpina, che anzi riaccende il sentimento patriottico sannita e greco. Le popolazioni italiche si rivoltano, e Alba Longa è circondata.

240 a.C.: Grazie alla fedeltà di alcune città, fra cui Ceuta, Cartagine riprende con il grande stratega Amilcare Barca, il controllo di tutto il Nord Africa. Per rendere più facile l'unificazione del Nord Africa mette da una parte il punico come lingua ufficiale del Nord Africa, dall'altra dà ad ogni provincia conquistata un'indipendenza amministrativa. Nel frattempo Alba sedita la rivolta della Gallia e punisce le tribù illiriche che si erano unite a quelle galliche, che vengono sottomesse.

239 a.C.: Amilcare, già famoso, un anno dopo la campagna in Nord Africa parte verso l'Hispania, per una lunga campagna. Con sé porta la sua famiglia, fra cui il figlio Annibale.

238 a.C.: la famiglia Barca colleziona una serie di vittorie strabilianti, che portano

tutta la costa orientale della Spagna sotto il controllo di Cartagine. Vengono fondate nuove città. Per un attimo Annibale pensa ad un attacco alla Gallia e ad Alba, ma il padre lo dissuade, facendogli promettere che avrà sempre rapporti fraterni con gli albanesi.

237 a.C.: Campagna dei persiani contro i greco-anatolici, che si conclude con un nulla di fatto.

236 a.C.: I Pirenei sono il nuovo campo di battaglia dei cartaginesi, e lì si dimostra molto abile Annibale, che riesce a far attraversare agli elefanti i Pirenei. I cartaginesi collezionano nuove vittorie, ma così le popolazioni che abitano i Pirenei cominciano a capire come contrattaccare contro gli elefanti. Il risultato è la sconfitta di Jaca, dove i cartaginesi sono messi in fuga. Per fortuna, un esercito di soccorso arriva dalle Baleari.



223 a.C.: Siccome la Macedonia è molto potente e con Cartagine ha un trattato di alleanza perpetua, Alba si dirige verso la Germania, divisa fra diverse tribù ostili fra loro. Le truppe sono comandate da Publio Cornelio Scipione vecchio. Per prima cosa si dirige verso Svizzera ed Austria, che vuole conquistare. Uno ad uno cadono tutti le principali "metropoli" della Germania. In breve tempo viene conquistata la zona a nord della Gallia Cisalpina, ribattezzata Elvezia.

220 a.C.: Dopo anni di guerra, Amilcare Barca si spegne a Lisbona. Muore poco prima della conclusione della guerra: infatti, dopo circa tre anni vengono concluse le operazioni militari, e, spenti gli ultimi focolai di ribellione in Castiglia-Leon, Galizia, Asturie e Paesi Baschi, la Spagna è cartaginese.

219 a.C.: Si conclude la guerra di conquista di Scipione. Alba si trasforma in una grande potenza. Inizia una fusione con la civiltà germanica che (al contrario di quella greca) porta alla nascita di generazioni di romani sempre più agguerriti, lontani dalla mollezza dei costumi che viene denunciata dagli storici albanesi quando si parla della Grecia. Naturalmente Alba deve reprimere alcune usanze, come l'ordalia e la faida, che non sono all'altezza di un paese civile. Un'importante opera di civilizzazione viene compiuta da Romani inviati sulle Alpi.



218 a.C.: Sempre più preoccupate per il peso che Alba sta acquistando in Germania, le tribù dalle Alpi al Baltico si riuniscono in un vero e proprio Impero Germanico. Alba accetta questa nuova realtà a patto che l'impero appena costituito non inizi campagne di espansione né al confine

con i loro territori né di quelli di misteriosi popoli chiamati dai germani slavi.

210 a.C.: Inizia la seconda guerra germanica: i germani iniziano ad invadere le coste del Baltico, assoggettando estoni, lituani e slavi. Viene dichiarata guerra ai germani.

209 a.C.: i germani si rivelano molto più pericolosi rispetto alla prima volta: ora i romani non possono più sfruttare divisioni tribali, con un re dei Marcomanni che mette sotto il suo controllo l'Elvezia, provincia che aveva visto diverse rivolte da parte di germani che non accettavano la sottomissione politica di Alba Longa, e la proibizione di riti come la faida. La rivolta che provoca l'annessione dell'Elvezia è causata dall'introduzione di una nuova tassa da pagare per celebrare riti pagani. La rivolta parte da Innsbruck, e si diffonde a macchia d'olio per tutta l'Elvezia. Cadono importanti piazzeforti albane.

208 a.C.: Dopo aver conquistato tutte le città dei possedimenti settentrionali di Albano (l'unica a resistere è Vienna, città fondata appena saputo della rivolta e piena di profughi provenienti dall'Elvezia) i germani partono alla volta della Gallia Cisalpina.

207 a.C.: A Mediolanum viene combattuta una battaglia campale decisiva fra Alba Longa e germani. A comandare l'esercito è l'ultimo discendente diretto dei fratelli Curiazi, Marco Curiazio. La battaglia dura 6 ore. Gli albanesi vincono, ma subiscono perdite enormi, simili a quelle della guerra contro Pirro.

206 a.C.: Il re di Macedonia Filippo V, sicuro di una vittoria veloce, decide di scendere in campo insieme alla Germania contro Alba Longa. I discorsi che fa non sono compresi neppure dai suoi sudditi: parla di decisioni irrevocabili, di mezzogiorno, di quadrante della storia... Per fortuna la provincia attaccata dai macedoni è l'Ilirico, che non interessava ai germani, e che inizia una resistenza eroica.

205 a.C.: Alba Longa si vede portar via la Gallia Cisalpina, poi l'Etruria. Sembra destinata al collasso nel giro di poco. Per sua fortuna i germani si occupano del saccheggio delle zone conquistate, cosa che gli porta via la simpatia delle popolazioni locali. In Illiria, per fortuna, gli albanesi collezionano moltissime vittorie, che portano all'annessione di alcune zone dell'Ilirico al confine, ma sono territori di poco conto.

204 a.C.: Primo assedio di Alba Longa, che mette a dura prova gli albanesi, ma che viene respinto. Lo stesso anno viene compiuto il secondo.

203 a.C.: Inizia la guerra di riconquista in Italia, ed in poco tempo Gallia Cisalpina dell'ovest ed Etruria vengono riconquistate. Avendo paura dell'

accerchiamento in territorio nemico, i germani iniziano l'ultimo assedio di Alba Longa, che è un fiasco totale. Devono tornare dopo poco in Elvezia, perchè anche quella provincia ormai rischia di essere perduta. Per accelerare la riconquista, gli albanesi decidono di concludere una pace con il re Filippo V, che si trova alle strette:

ad Alba Longa saranno concessi i territori conquistati nei primi due anni di guerra, e in cambio saranno conclusi gli assedi nel nord della Grecia.

200 a.C.: Viene riconquistata anche l'Elvezia. Gli albanesi sono accolti come liberatori, con feste e trionfi in ogni città. Ora l'unica città ancora sotto il controllo dei germani è Innsbruck, lì dove tutto è cominciato. L'assedio dura nove mesi, ma non ha un gran successo.

199 a.C.: Viene mandato Scipione, che poi sarà detto il Germanico, per concludere l'assedio di Innsbruck. Riesce presto ad espugnarla, e grazie a vari atti di clemenza, viene preso come un eroe e trasportato su uno scudo. Alcuni albanesi sono preoccupati per il carisma personale sempre più forte di Scipione, ma cercano di non farci caso.

197 a.C.: **Evento storico:**

i galli fondano un loro impero con confini ben definiti, una lingua nazionale ed un esercito nazionale. Gli albanesi purtroppo non sono in grado di impedire questo, impegnati come sono in Germania. Le popolazioni galliche fondano questa entità politica per essere sicuri di potersi difendere da eventuali incursioni di germani, cartaginesi o albanesi.



196 a.C.: Scipione ed i suoi luogotenenti conquistano varie zone della Germania, e nel 196 si giunge ad una pace: il centro ed il meridione dello stato germanico con annessi agli albanesi, i germani devono pagare un tributo annuale ed abbandonare le regioni slave che hanno occupato (gli slavi ringraziano!)

194 a.C.: Negli anni successivi i germani ed i macedoni si occupano della riorganizzazione dei loro stati. La Germania sceglie una capitale centrale, Amburgo, allestisce una flotta che non dipende dai singoli capitribù, e cerca (con scarso successo) di imparare le tecniche militari degli albanesi. In Macedonia c'è invece una ripresa economica.

193 a.C.: Gli albanesi guardano sempre con più diffidenza alla ripresa dei suoi ex-nemici, ed hanno paura che si possa riscatenare una guerra germanica. Dopo indugi, Alba Longa inizia operazioni militari in Macedonia. Catone il censore

convince i suoi compatrioti con lo slogan "Amburgo delenda est!" (prima non lo poteva inventare perchè non c'era una capitale della Germania) Lì la conquista è facile, i macedoni non sono pronti per una guerra su vasta scala. Devono accettare un trattato di pace umiliante, che li relega in Grecia come stato vassallo di Alba Longa.

192 a.C.: Inizia la guerra contro i germani. Lì la conquista è un po' più lenta, ma in circa un' anno e mezzo Alba Longa, insieme alle popolazioni dell' impero gallico, riduce la Germania ad un piccolo stato che si affaccia sul mar Baltico.

191 a.C.: La zona corrispondente al Benelux inizia rivolte sempre più aspre: infatti vuole riunirsi con i suoi fratelli germanici. Il governo gallico, dopo attentati sempre più frequenti, opta per una soluzione estrema: la fusione con quello che resta della Germania.

190 a.C.: Questa decisione non è presa bene dai romani, che sono pronti anche a dichiarare guerra ai galli se questi non si fermano immediatamente. Ma questo nuovo impero non perde tempo: attacca subito la Germania centrale, regione dove si verificano ogni tanto rivolte, e la annette. Con una velocità incredibile annette anche la Germania Orientale. I germani sono spinti da una sete di vendetta incredibile.

189 a.C.: Alba Longa, preoccupata, decide di chiedere aiuto a chi può attaccare i galli su un altro fronte: viene stipulato l'ennesimo trattato di alleanza perpetua con Cartagine. Per invogliarla a partecipare, poi, si fa una promessa ai cartaginesi: ogni territorio da loro conquistato diventerà una provincia cartaginese.

188 a.C.: Il generale Annibale Barca, che da anni viveva come governatore della Spagna per conto dei cartaginesi, si muove in marcia verso la Gallia per intraprendere una guerra di conquista. L'originalità delle sue tattiche gli fanno collezionare moltissime vittorie. Per i galli in Germania, nel frattempo, non va benissimo: le regioni che hanno conquistate adesso sono molto albanizzate, e non vogliono più essere sottomesse a popoli primitivi come i galli ed i sassoni germanici (così sono chiamati gli abitanti dell' ultimo baluardo tedesco), e aiutano in ogni modo la resistenza, e aiutano gli sbandati dell' esercito albanese.

187 a.C.: Continua la guerra. I cartaginesi hanno ormai sotto il loro controllo tutto il sud della Gallia e si preparano a conquistare il centro.

182 a.C.: La guerra è andata avanti, Alba Longa ha riconquistato i suoi territori e la Sassonia, Cartagine si appresta a conquistare la regione che ha causato la fusione fra Gallia e Germania, quando il comandante comincia ad impallidire. Scrive messaggi alla madrepatria per giorni, parlandogli de successi della guerra,

ma è sempre più pallido, sempre più scavato. Dopo qualche tempo, Annibale Barca muore, esattamente come suo padre, non vedendo i frutti della sua conquista.

181 a.C.: "Guai ai vinti!" Questa la frase pronunciata dai cartaginesi e dai romani. Ai cartaginesi va tutta la Gallia e la parte che aveva causato la fusione. Ma, ancora una volta, la provincia chiede di essere unita alla Germania. Ci sono dibattiti, in certi momenti sembra che si stia per guastarsi l'amicizia secolare fra Cartagine ed Alba Longa, poi si trova un accordo: Annibale il giovane (figlio del comandante cartaginese) cede la provincia ad Alba Longa in cambio di una grande donazione d'oro, tre navi, e la promessa di amministrarla bene.

175 a.C.: La situazione in Germania e Gallia è sempre più pericolosa: la Sassonia, dove agiscono briganti e ribelli, è sottomessa ad Alba Longa solo nominalmente. In realtà sta lentamente riformando un governo centrale, ricostruendo Amburgo (distrutta pochi anni prima), chiedendo aiuto a popolazioni danesi, che gli forniscono un nuova flotta migliore di quella precedente. In Gallia la situazione non è migliore:

è difficile per i galli accettare la lingua cartaginese, celebrare sacrifici a Baal, accettare la proibizione dei sacrifici dei druidi, e si rimpiange l'impero fondato pochi anni prima. In quest'anno tutte le frustrazioni si trasformano in una nuova rivolta, in cui si rifondono la Gallia del centro e del nord con la Sassonia. Viene stabilita come capitale provvisoria Lutetia (che poi sarà chiamata Parigi).

174 a.C.: La reazione di Alba Longa e Cartagine non si fa attendere: Cartagine delibera il progetto del senatore Giugurta, uomo di buona famiglia, di origine numida, che propone di corrompere i galli, perchè, al contrario dei sassoni, hanno un sistema commerciale che non si fonda più sul baratto, una moneta. Il sistema funziona: dopo un anno viene conquistata Lione, città molto importante. Nel frattempo gli albanici cercano di sottomettere i sassoni. Le vittorie nelle campagne sono veloci, ma Amburgo (che è stata definitivamente ricostruita e dotata di una cinta muraria che fa invidia a tante città dell'impero) non cade. I sassoni vogliono fare vittime sulle mura di Amburgo, sfinire l'esercito, e alla fine attaccare con truppe nascoste fra i boschi e le paludi.

173 a.C.: Giugurta usa sempre lo stesso sistema, e conta di arrivare presto a Lutetia. Ma ha una brutta sorpresa: infatti il popolo espelle i governatori cartaginesi dalle città che hanno conquistato, e si riproclama indipendente. Così ritornano indipendenti Lione, la futura Bordeaux, Poitiers, Nantes, l'ex porto greco di Marsiglia, Tolone, ed altre città cominciano a ribellarsi. Questo è il campanello d'allarme per Giugurta, che decide di punire una ad una le città che si sono ribellate. Vengono distrutte Lione, Bordeaux e Marsiglia. Gli albanici sono ancora in alto mare, ed in più iniziano a conoscere i vicini dei loro amici germani, gli slavi, popolo ancora più rozzo che viveva in zone inospitali, lande desolate, e

che gentilmente attaccano le province orientali della Germania. Le colonie fondate vengono messe a ferro e fuoco da questi nuovi popoli, e Alba Longa si deve occupare di loro.

172 a.C.: Le incursioni degli slavi continuano, i sassoni riprendono coraggio e continuano ad ampliare le mura di Amburgo, Cartagine si è fermata alla Borgogna. Si comincia a pensare che questa guerra sarà lunghissima, che forse non avrà mai termine. Gli albanesi decidono che è ora di riorganizzarsi, e decidono di fortificare le terre a nord dell' Elvezia, le cui città sono per la maggior parte sprovviste di mura. La ripresa è lenta, gli operai sono pochi, e quindi si deportano centinaia di prigionieri macedoni, slavi, galli e germanici per aiutare la popolazione. Cartagine nel frattempo riesce a superare lo stallone, inviando una carica di elefanti (arrivati da poco dall' Africa) contro i galli. La Borgogna viene saccheggiata, Lutetia è il prossimo obiettivo

171 a.C.: Dopo un periodo di "pausa" durato qualche mese, gli slavi ritornano in Germania, ma trovano le città ed i villaggi che hanno saccheggiato difesi e provvisti di mura. Centinaia di guerrieri si lanciano contro le mura, ma è inutile. Gli slavi sono costretti a ritirarsi, e la guerra contro i sassoni può riprendere. La guerra contro i Galli infine si conclude: Lutetia è conquistata, i capi della rivolta uccisi, ma viene concessa la grazia ai cittadini. Giugurta è il nuovo eroe di Cartagine, restauratore dell' occidente, governatore di Gallia.

170 a.C.: Adesso che non c'è più l'appoggio dei galli e le incursioni degli slavi sono finite, la Sassonia ha poche speranze: l'ultimo assalto slavo è bloccato il 20 febbraio, la Sassonia cade il 26 novembre, ma Amburgo è risparmiata: nella Sassonia non ci sono città fortificate, e si sono verificate incursioni degli slavi in quella zona dopo che gli albanesi li hanno respinti. Ora devono solo conquistare la Gallia Superior, che si arrende dopo un mese dalla capitolazione di Amburgo, stretta com'è fra Alba Longa e Cartagine.

169 a.C.: La Sassonia e la Gallia Superior si sono arrese, ma sono in una situazione orribile: i campi sono spopolati, chi vuole mantenere le tradizioni germaniche si trasferisce verso le terre degli slavi o la Britannia, non ci sono città o strade come nel resto dell' impero. Ma almeno il controllo sulle due province ribelli è saldo, anche i sassoni cominciano ad "affezionarsi" ad Alba Longa, i governatori sono uomini di un alta levatura morale, che in poco tempo riescono a rimettere in piedi le regioni. Vengono create scuole di gladiatori, si inizia a far frequentare ai germani importanti scuole una volta chiuse ai non italici, ad integrarli nell' esercito.

168 a.C.: Alba Longa per la prima volta è chiamata a risolvere questioni dei barbari: i prussi ed i lituani. Si scopre che gli slavi, come i germani prima dell'arrivo di Alba Longa, sono divisi in piccole tribù, e Quinto Fabio Pittore ne



cataloga alcune.

167 a.C. La federazione greco-anatolica è in crisi: infatti i suoi commerci stanno rapidamente declinando, alcune città cominciano a cercare di rendersi indipendenti, i governi sono poco stabili. Si decide allora di combattere contro il Ponto, che non si è mai voluto unire con la federazione, e che è in un periodo di fioritura commerciale. L'evento che dà inizio alla prima guerra di conquista dei greco-anatolici è il massacro dei mercanti pontici che si trovano a Bisanzio e a Mileto, la presa di molti ostaggi e l'invio di un messaggio al re in cui gli si chiede di abdicare e di regalare almeno metà del suo regno alla federazione. Mitridate V non si perde d'animo: organizza subito un esercito, con cui si prepara allo scontro con i greci.

166 a.C.: Il nuovo anno si apre con il confronto fra Mitridate e i vari strateghi greci messi a capo dell'impresa. Non c'è un autorità forte, ma un gruppo di generali che hanno lo stesso potere. Il primo scontro è a Corum. Gli avversari si studiano per un giorno, poi i greci partono alla carica: Mitridate è sconfitto in poco tempo, ed è costretto a fuggire con circa la metà del suo esercito. Lo stratega Isidoro di Sparta reclama la parte maggiore del bottino, che gli viene accordata a patto che lui poi prenda la parte minore al saccheggio successivo. Si combattono altre due battaglie, in cui Isidoro prende sempre la maggior parte del bottino, finché i greci si trovano alle porte di Sinope, prima grande città sul Mar Nero. E lì cambia qualcosa.

165 a.C.: Il saccheggio di Sinope è veloce e violento. La città cade senza quasi opporre resistenza. Lì però nasce una discussione fra gli strateghi: infatti Isidoro vuole per la sua città, per l'ennesima volta, la parte maggiore dei ricavi del saccheggio. Questa volta l'opposizione degli strateghi è molto forte: Isidoro ha diritto alla parte minore. Isidoro, che è il miglior stratega greco, decide con il suo esercito di rimanere accampato fuori dalle mura ad assediare la città. Si scatena così una guerra intestina, di cui Mitridate approfitta: con il suo esercito si lancia sulla città ed inizia l'assedio. In quattro ore, l'esercito greco-anatolico è distrutto, e rimangono solo due superstiti: Isidoro, che riesce a scappare con una nave abbandonando il suo esercito, ed un soldato che riesce a tornare in patria.

164 a.C.: Isidoro arriva a Mileto, dove viene ricevuto con tutti gli onori: infatti è l'unico soldato che è sopravvissuto alla guerra. Viene preso come esempio di virtù, gli vengono tributati grandi onori. A fine giugno però arriva il soldato sopravvissuto, che racconta tutta la storia. Isidoro viene condannato a morte, ma riesce a scappare in Persia, dove si guadagna, dopo pochi anni, il ruolo di satrapo.

162 a.C.: Isidoro, con una posizione ormai solida alla corte persiana, decide di cercare di vendicarsi. Il re gli accorda un esercito di 25.000 soldati per iniziare

una spedizione in Ponto. I greci, capendo che il Ponto potrebbe fare da trampolino di lancio per una conquista della Grecia e dell'Anatolia, decidono di unirsi al re Mitridate e promettono di fornire rinforzi ai pontici. Isidoro punta dritto su Trebisonda. Infatti crede che se ucciderà il re e conquisterà la capitale, il Ponto si sottometterà all'autorità persiana. La sua avanzata fino a Trebisonda è velocissima: in poco più di una settimana si trova alle porte della città. Inizia un assedio molto lungo, in cui ad un esercito di 25.000 persiani si contrappone una popolazione di 20.000 soldati pontici e greci. I vecchi, le donne ed i bambini hanno già abbandonato la città, per avere meno bocche da sfamare in caso di taglio dei rifornimenti.

161 a.C.: La guerra si trasforma subito in una guerra di posizione: da una parte c'è il nuovo satrapo che continua ad assediare la città, dall'altra i pontico-greci che si difendono. L'esercito persiano va avanti nel frattempo: arriva in Panfilia e lì cerca di sottomettere tutte le città della regione, per isolare Cipro e conquistarla. La guerra finora non ha né vinti né vincitori. I ciprioti, però, decidono di mandare un'ambasceria ad Israele, per chiedere un aiuto efficace per la guerra.

160 a.C.: L'ambasceria arriva in febbraio, mentre la città di Trebisonda è stremata da un anno di guerra. Storici parlano di "Persone che mangiavano i cadaveri dei propri congiunti, dei propri animali; altri, ormai completamente presi dalla follia, inseguivano con un coltello i loro stessi commilitoni, e, una volta immobilizzati, piangevano, urlavano, cercavano di liberarsi o di prendere a morsi chi era rimasto in città. Altri uscivano dalle mura, brandendo la spada. Il destino della maggior parte di loro era segnato: erano condannati a morire sotto i colpi dei persiani, che con una freccia li trafiggevano in poco tempo". Mitridate capisce che ogni giorno la situazione peggiora. E' solo questione di tempo prima che l'esercito si ribelli ed uccida lui ed i suoi alleati, buttandosi fra le braccia dei persiani, e quindi decide di evacuare la città insieme al grosso dell'esercito. Secondo il piano dovrebbero rimanere solo 1000 soldati, ma per dare l'impressione che lì ci sia ancora un grande esercito, si decide di fabbricare statue e "marionette" da mettere sulle mura. Si distruggono tutte le tende, le vele, gli abiti non indossati, per preparare un contingente fasullo, che in dieci giorni è completo e viene issato sulle mura. All'inizio vengono issati poco più di 300 fantocci, da aumentare di numero ogni giorno. Nel frattempo Mitridate fugge con il grosso del suo esercito ed arriva in Bitinia. La delegazione che è venuta per accoglierli a stento riconosce il re, tanto sono laceri i suoi vestiti. Nel frattempo la delegazione di Cipro è accolta con grandi onori da Abramo II, che è un ammiratore della sapienza greca. Illustrata la situazione, Abramo decide di fornire aiuti ai greci aprendo un terzo fronte nel nord di Israele e chiedendo all'Egitto aiuti in virtù della secolare amicizia che li unisce dalla defenestrazione di Menfi. Gli egiziani offrono un contingente grande quasi quanto quello che

Isidoro ha portato in Ponto, per la riconquista di Panfilia, Licia e Pisidia (che sono cadute, nel frattempo). Come compenso chiedono tutte le zone non greche che l'esercito riuscirà a prendere. Alla fine dell' anno cade anche la Ionia. Isidoro nomina un satrapo per quella zona con il consenso del Gran Re.

159 a.C.: Sbarca a Cipro il contingente egizio-cipriota. Da Pafo parte in marzo per compiere uno sbarco che all'inizio era da compiere in Licia, ma poi si decide di far partire la riconquista dalla Licia. Le forze vengono portate con una flotta che fa invidia a quella di Cartagine, e che adesso è determinata a riconquistare l'Anatolia, nello stesso momento in cui Isidoro pensa che l'assedio di Trebisonda sta durando troppo e che forse ormai non è più il caso di perdere tempo con quella città che non vuole cadere e con un numero di soldati che aumenta giorno dopo giorno. Finalmente è tolto l'assedio dalla capitale pontica. Il Gran Re comincia a pensare che forse non ha fatto bene ad affidare un esercito così grande ad una persona del genere, e decide di togliergli il comando dell' operazione. La lettera ed il messo arrivano ad Isidoro, e lui distrugge la "posta" ed uccide il messaggero. Continua ad avere il comando della guerra con soldati che non sanno di andare contro le disposizioni dell'autorità della Persia. A questo punto la situazione comincia a declinare: infatti ci sono contrasti fra Isidoro ed i suoi luogotenenti, con chi vorrebbe seguire le disposizioni dell'autorità centrale e chi del satrapo, che è popolarissimo fra le truppe. Impegnato a litigare, Isidoro mette per un attimo la guerra in secondo piano, e, distratto, si lascia sfuggire le regioni faticosamente conquistate: gli alleati (nome dato ai soldati di Egitto, Ponto, Israele, Grecia e Ponto), battono a più riprese l'Impero. Ormai Isidoro non ha scampo. E' nemico di greci, pontici, persiani, israeliti ed egiziani. Torna in territorio imperiale, ma, visto che il Gran Re vuole la sua testa decide di imbarcarsi verso la Macedonia. Le nazioni del mediterraneo orientale si litigano la testa di Isidoro, tale è la rabbia. Isidoro capisce che neanche in Macedonia il clima è buono, e decide di affidarsi ad Albano. La decisione del console è una sola: Isidoro va consegnato al miglior offerente. Viene comprato da un mercante persiano, che supera persino l'offerta del Gran Re, e lo usa come schiavo in un suo cantiere. La vita di Isidoro, per anni splendida ed avvolta nel lusso, si conclude (secondo la tradizione) in un cantiere di un villaggio dell'Elam.

158 a.C.: La guerra si è conclusa, ma adesso l'economia pontica e quella della federazione avrebbero bisogno di essere tirate su. Nel Ponto, Mitridate IV si dedica a riforme per ridare una spinta all' economia in quelli che saranno i suoi ultimi otto anni di regno. E' aiutato dal figlio, suo omonimo. Ma, mentre Mitridate padre si occupa del risanamento dell'economia, il figlio sogna di trasformare l'esercito in una macchina bellica senza precedenti, che faccia conquistare a lui o a dei suoi eredi la Persia e le regioni confinanti. Mitridate IV prende questo solo come entusiasmo giovanile, che con l'età scomparirà.

157 a.C.: Sale al potere il nuovo capo degli slavi Zivoslav, che significa "glorioso per la vita". Fino a quel momento, il suo popolo aveva basi sul mar Baltico, da cui si dedicava al commercio con gli scandinavi, alla pirateria, alla guerra tribale. Ma non si combattevano mai guerre fuori da una zona che corrispondeva a Polonia e Repubbliche Baltiche. I suoi sudditi erano stati sottomessi anni prima dai germani, quegli stessi germani che erano poi scappati nei suoi territori perché non volevano essere comandati dagli albanesi. Al suo popolo, i germani avevano insegnato la lavorazione dei metalli, tecniche avanzate di cavalleria, nuove tecniche militari, e Zivoslav aveva deciso che gli slavi erano pronti per colonizzare l'est e il sud. La prima incursione era stata contro gli Sciti, che per secoli erano stati il popolo di riferimento di molte tribù dell'Europa Orientale, che si consideravano vassalle di quello che era uno dei pochi popoli uniti di quella zona, e che si trovavano in una zona dove commerciavano molto i greci. In questo modo, Zivoslav vuole controllare i traffici commerciali che provengono dal Ponto e dalla zona della federazione.

156 a.C.: L'impresa di Zivoslav ha successo: in poco più di un anno gli slavi prendono il controllo del territorio scita che si estende per tutta l'Ucraina. I mercanti greci sono risparmiati, mentre per gli sciti non c'è scampo: sono fatti schiavi, privati di ogni bene. I bambini però sono risparmiati: gli sarà data un'educazione da bravi slavi (senza mai accennare alla loro cultura originaria) e si cercherà di renderli, nel giro di due o tre generazioni, identici a quelli che adesso stanno saccheggiando i loro mercati. Zivoslav vuole governare personalmente i suoi territori, senza vassalli di alcun genere. Il nuovo re decide di aumentare i prezzi delle merci provenienti dal mar Nero. L'economia del Ponto, che si stava un pochino riprendendo, ricade a terra. Mitridate figlio avrebbe già un'idea: una spedizione militare ed il saccheggio di Persepoli. Il padre gli spiega che è una pazzia, ed il figlio si contiene. Nel frattempo, Zivoslav continua la sua marcia trionfale: annesso il nord mar Nero, è il momento di conquistare il resto, e di rendere questo il "Mare Nostrum" slavo. Vengono compiute incursioni in zone abitate da barbari caucasici, che vengono presto sottomessi, e gli slavi arrivano fino al confine con la Persia. Zivoslav è ormai certo che tutto il mondo crollerà davanti alle sue armate, e fantastica della sua conquista dell'India, l'arrivo ai confini del mondo, la distruzione di tutti gli imperi che esistono. E per andare avanti deve attaccare la satrapia della Media.

155 a.C.: L'anno si apre con l'invasione degli slavi, che costringono il satrapo ad andarsene. Il Gran Re, che è stato già sconfitto dai pontici, decide che questa invasione va troncata sin dall'inizio. I persiani contano su alcuni dei migliori arcieri del mondo, ben disciplinati, ma inferiori in numero. Zivoslav può contare su una superiorità numerica, che è forte dell'ausilio di sciti e caucasici, e che ha buone truppe pesanti, poco veloci. La prima battaglia è nella zona di Tabriz, dove ci si gioca l'accesso alla Persia. Zivoslav dispone i suoi uomini in 100

schiere da 1300 uomini. Gli altri sono mandati a saccheggiare villaggi e a cercare una città dove arroccarsi in caso di ritirata. La scelta ricade sulla città di Ojan, a 55 Km da Tabriz. La battaglia nel frattempo viene combattuta. I persiani, con i loro carri, i loro arcieri ed una velocità incredibile, si battono fino alla fine, ma vengono sconfitti. I bilanci sono di 5500 morti per i persiani, di 7000 per gli slavi. Questa battaglia sarà ricordata come le Termopili dei persiani, il sacrificio di molti uomini per la loro patria. Gli slavi sono però stupiti che, nei villaggi persiani, c'è una resistenza all'invasore: Zivoslav ha scoperto il patriottismo, l'identità nazionale. I suoi uomini invece sono un'accozzaglia di persone diverse: avventurieri, predoni, persone che non hanno niente da perdere, persone che sono attratte dal carisma di Zivoslav. La nascita di un'identità slava è proprio quello che Zivoslav desidererà per il resto della sua vita. Il capo slavo continua però la guerra, e si dirige verso il sud, con l'obiettivo di saccheggiare Persepoli, l'unica grande capitale mondiale che non è ancora stata saccheggiata. Stavolta però i persiani decidono di ammassare un esercito di 500.000 soldati. Nel Ponto il futuro Mitridate V pensa alla conquista della Persia. Ma il suo è uno stato ancora in una forte crisi economica. Il padre, sempre abile in politica, propone un'alleanza temporanea con il re di Persia, e questi accetta. L'accordo di Trebisonda diventa un'alleanza temporanea contro gli slavi, divenuti un popolo pericoloso sia per gli iraniani che per i greci. I pontici forniranno truppe al Gran Re ed in cambio avranno una somma in denaro molto alta e la possibilità di partecipare ad eventuali trattative per una pace. Nell'ottobre inizia l'assedio di Persepoli, che ha una cinta di mura costruita mentre arrivavano gli slavi (si dice che l'ultima pietra sia stata poggiata dopo l'avvistamento del primo cavaliere slavo). La guerra però in quella zona non è facile: gli slavi e gli sciti, abituati al clima dell'Europa Orientale, si trovano in mezzo ad una zona desertica. I guerrieri, che hanno compiuto una marcia forzata, cominciano ad essere stanchi. A dicembre arrivano i guerrieri pontici, sotto il comando di Mitridate V. Il re pensa che questo potrà aiutare a calmare il figlio, che sta diventando un po' un esaltato, e che in ogni momento pensa alla conquista della Persia.

Altre idee? Si crea una forte collaborazione fra cartaginesi ed albanesi, che si trasforma in un'alleanza secolare. La dinastia di Marco Antonio prende il posto dei Giulio-Claudi, anche perché il condottiero non ha regine d'Egitto con cui sprecare il suo tempo, ed il cristianesimo si diffonde in Persia.

**[Camillo Cantarano](#)**

Se avete dei suggerimenti da darmi, scrivetemi a [questo indirizzo](#).

E ora, una postilla dell'amico [Brunello Ercoli](#):

Cari amici di Utopiaucronia, vorrei segnalarvi, e vi ringrazio per la cortese attenzione, un'opera intitolata « [La storia romana in versi... e in musica](#) », i cui versi sono del grande Alberto Cavaliere, da me messi in musica in modo da comporre 63 canzoni. L'opera inizia con l'arrivo di Enea sulle coste laziali e si conclude con la caduta nel 476 dell'impero romano. Se è vero che lo stile dell'opera risente un po' del tempo, bisogna pure dire che ciò non guasta, in quanto l'arricchisce di quella vena un po' retorica spesso tipica del cantastorie. Inoltre è pervasa da una leggera ironia che la rende piacevole e divertente, e ciò senza togliere niente all'affidabilità storica. Potete trovare l'opera a [questo indirizzo](#). Buon ascolto a tutti!

---



[\*\*Torna indietro\*\*](#)